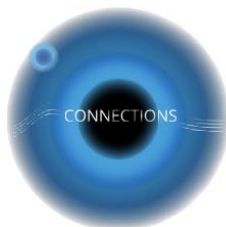


**Deloitte.**

Photo Grant



## NEWSHA TAVAKOLIAN VINCE LA PRIMA EDIZIONE DEL PHOTO GRANT DI DELOITTE

L'artista iraniana si è aggiudicata il primo premio, con il progetto *And they laughed at me*, una personale visione dell'Iran contemporaneo e sarà protagonista, dal 13 dicembre 2023 al 28 gennaio 2024 di una mostra al Mudec di Milano, con un catalogo edito da 24 ORE Cultura.

Il riconoscimento per la *Open call* è stato assegnato alla brasiliana Fernanda Liberti.

**"Il Photo Grant di Deloitte è il concorso fotografico più importante d'Italia e a tra i principali a livello globale"** dichiara Denis Curti, curatore.

**Milano, 27 settembre 2023** – L'artista iraniana **Newsha Tavakolian** (Teheran, 1981), con il progetto *And they laughed at me*, è la vincitrice, nella sezione *Segnalazioni*, della prima edizione del **Photo Grant di Deloitte**, promosso da Deloitte Italia con il patrocinio di Fondazione Deloitte e in collaborazione con 24 ORE Cultura, la direzione artistica di Denis Curti e il team di BlackCamera.

La proclamazione si è tenuta mercoledì 27 settembre nel corso di una conferenza stampa ospitata da Deloitte a Milano, alla quale hanno partecipato **Fabio Pompei**, CEO Deloitte Italia, **Guido Borsani**, presidente Fondazione Deloitte, **Denis Curti**, direttore artistico del Photo Grant di Deloitte, **Renata Ferri**, giornalista e curatrice.

Newsha Tavakolian, oltre a un premio di €40.000, si è assicurata l'opportunità di organizzare una mostra, in programma dal 13 dicembre 2023 al 28 gennaio 2024 al **Mudec – Museo delle Culture di Milano**, accompagnata da un catalogo edito da **24 ORE Cultura**.

La fotografa brasiliana **Fernanda Liberti** (Rio de Janeiro, 1994) si è invece aggiudicata il primo premio di €20.000 della sezione *Open Call*, con il progetto *Dust from home* e la possibilità di tenere una esposizione durante prossima edizione del *Photo Grant* di Deloitte.

Il tema proposto per la prima edizione **Photo Grant di Deloitte**, il più ricco premio fotografico in Italia, è stato **Connections**, sul quale le autrici e gli autori hanno lavorato per proporre una propria narrazione e interpretazione visiva di cosa significhi essere connessi a livello umano, professionale, economico o ambientale.

Con il patrocinio di

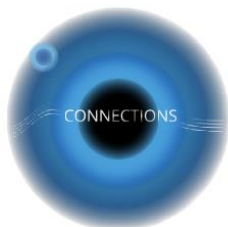
**Fondazione Deloitte**



Black©Camera

# Deloitte.

Photo Grant



“L’edizione 2023 del Photo Grant - ha affermato **Fabio Pompei** -, il primo premio fotografico internazionale di Deloitte Italia, rappresenta per il nostro network e per Fondazione Deloitte una novità assoluta di cui siamo davvero orgogliosi. Il tema scelto per questa edizione, quello delle *Connections*, si sposa perfettamente con uno dei nostri valori fondamentali, *Connect for Impact*. Ringraziamo tutte le fotografe e i fotografi che hanno partecipato alla prima edizione del Photo Grant, proponendo lavori di altissima qualità artistica”.

“Con il Photo Grant - ha ricordato **Guido Borsani** -, Fondazione Deloitte intende sostenere concretamente la produzione fotografica contemporanea, valorizzando le idee, la creatività, il talento artistico di fotografi affermati e talenti emergenti. Siamo convinti delle enormi possibilità espressive del linguaggio fotografico che riesce a mettere in luce con immediatezza ed efficacia comunicativa tematiche attuali, di grande interesse per la società, soprattutto per le giovani generazioni. Penso a Newsha Tavakolian, a come è riuscita a restituire con le immagini una personale visione del suo Paese, o a come Fernanda Liberti intende proporre una riflessione profonda sui temi dell’identità e dell’appartenenza geografico-culturale. Entrambe hanno colto pienamente il senso profondo del tema *Connections*”.

Dal canto suo, **Denis Curti** ha dichiarato che “il Photo Grant di Deloitte è il concorso fotografico più importante d’Italia e a tra i principali a livello globale. Si tratta di una nuova occasione di crescita e visibilità per tutto il mondo della fotografia. Un’occasione imperdibile per chi vuole contribuire alla valorizzazione del linguaggio delle immagini nella direzione della progettualità. Le vincitrici di questa prima edizione esprimono con convinzione la necessità di costruire connessioni: la fotografia non è solo memoria ma opportunità di scambio e confronto, soprattutto uno strumento per conoscere se stessi in relazione con gli altri”.

I 682 candidati che hanno inoltrato l’*application* con la propria proposta sono stati dapprima selezionati da dieci personalità operanti nel mondo della produzione culturale internazionale: **Renata Ferri, Nathalie Herschdorfer, Matthias Harder, Erik Kessels, Antonio Carloni, Andréa Holzerr, Elisabeth Sherman, Karen McQuaid, Horacio Fernández e Claudio Composti**. Una giuria composta da critici, fotografi professionisti, direttori di musei, fotoeditor, galleristi – ha avuto invece il compito di indicare i due progetti vincitori.

## Le motivazioni della giuria

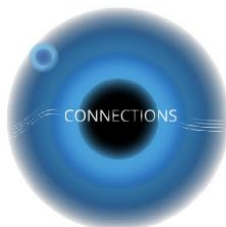
“Newsha Tavakolian - recita **la motivazione della giuria** - ha presentato un progetto che ha colpito per la carica umana contenuta nelle immagini e per la maturità narrativa di queste. Forte è il messaggio raccontato da Newsha Tavakolian, che attraverso immagini d’archivio, scatti inediti e fotogrammi ha voluto testimoniare visivamente la sua personale visione dell’Iran, il suo Paese di provenienza. I soggetti ritratti sono il punto di accesso per una nuova modalità comunicativa, il cui fine ultimo è mostrare il volto drammatico dell’oppressione. Oltre che la qualità delle immagini, la giuria ha ritrovato nel progetto fotografico un evidente legame con il tema *Connections*: Newsha Tavakolian è riuscita a raccogliere nei suoi scatti attimi di comunione universale”.

Con il patrocinio di

Fondazione Deloitte



Black@Camera



Tra le ragioni che hanno convinto la giuria a selezionare *Dust from home* della fotografa brasiliana Fernanda Liberti “si ritrova la nota autobiografica del lavoro, che abbraccia temi quali l’identità e la filosofia ereditaria in relazione all’appartenenza geografico-familiare”.

“Al centro del suo progetto fotografico - prosegue la **motivazione della giuria** - sono le ricerche sul concetto di migrazione e rimpatrio, che hanno portato la fotografa a interrogarsi su aspetti del tutto in linea con il tema ‘Le Connessioni’: le connessioni con la propria famiglia, con la propria nazione di origine, le proprie radici e con il Brasile, terra dove Fernanda ha poi vissuto. I giurati hanno riconosciuto il potenziale del progetto *Dust from home* nel portare in mostra temi di grande attualità, che accomunano gli individui nella società odierna”.

### **I progetti vincitori: *And they laughed at me* di Newsha Tavakolian**

“Da quando ho iniziato a fotografare, all’età di 16 anni - spiega **Newsha Tavakolian** -, la società iraniana è stata ciclicamente spinta sull’orlo del precipizio, lacerata, spezzata e comunque costretta ad andare avanti nonostante le avversità. Ci sono stati così tanti eventi che la vita è diventata una continua corsa verso un avanti indefinito, dove anche il concetto di “ieri” è stato presto dimenticato. A 42 anni continuo a vivere e lavorare in Iran, determinata a testimoniare visivamente la mia versione della storia di questo paese”.

“A volte - conclude Newsha Tavakolian - sono riuscita a lavorare per strada come fotografa, mentre, in momenti di grande censura, ho trovato altri modi per contribuire, con il mio linguaggio artistico, a testimoniare tutti quei cambiamenti e quegli eventi che inevitabilmente continuano a plasmarci. Quando poi, negli ultimi anni, mi è stato proibito di partecipare alla vita pubblica, come terapia, ho iniziato a scansionare i miei vecchi negativi. Mi sono accorta che avevo scartate molte immagini, a suo tempo, perché non urgenti o troppo formali. Ora, guardando indietro, capisco quanto esse riescano ancora a trasmettere il fuoco di un cambiamento radicale e profondamente desiderato. In parallelo, sto traducendo eventi recenti e inattesi turbamenti politici in nuove immagini”.

Il progetto *And they laughed at me* ruota attorno a una strategia di repressione militare finalizzata ad accecare le persone con proiettili di gomma. Una misura distopica, spesso utilizzata dalla polizia per impedire che le cose vengano letteralmente viste: in altre parole, per impedire alla popolazione di essere coscienti di ciò che accade nella contemporaneità. La sua posizione di fotografa le ha permesso di sostituirsi ai loro occhi seviziati e le immagini che ha prodotto riescono ad amplificare la voce, lungamente soffocata, di tutti i suoi connazionali.

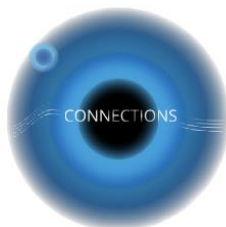
Procedendo nel racconto e partendo da un’epoca precedente ai social media, Newsha Tavakolian ha deciso di combinare immagini d’archivio con scatti inediti e fotogrammi ritraenti altri cittadini per tratteggiare un quadro completo della condizione iraniana. La sua intenzione è di raccogliere queste storie in un manifesto editoriale per fare in modo che i sacrifici fatti fino ad oggi non vengano dimenticati.

### **I progetti vincitori: *Dust from home* di Fernanda Liberti**

Il progetto *Dust from home* di **Fernanda Liberti** è incentrato sulla diversità delle migrazioni. Di origine siriana, italiana e albanese, la storia della sua famiglia ricalca quella delle persone che hanno attraversato il mare per

Con il patrocinio di

**Fondazione Deloitte**



arrivare in Brasile, navigando verso un nuovo inizio. Il suo punto di partenza è stato proprio l'archivio fotografico di famiglia, con l'obiettivo di creare un ponte iconografico tra paesaggio, aderenza temporale, nostalgia, eredità e politica del territorio.

“Nel 2018 - afferma **Fernanda Liberti** -, ho iniziato a fare ricerche sul concetto di migrazione e di rimpatrio. Percorrendo questa strada dissestata dai colpi della tragedia mi sono imbattuta in un oggetto mistico, sedimentato nella cultura brasiliana, il mantello Tupinambá. Un ornamento cerimoniale, intessuto di piume, che aveva lo scopo reliquiario di condurre un'antichissima popolazione indigena del sud del Brasile a un eden purificato dalle sofferenze terrene. Così ho deciso di onorare le mie radici avventurandomi, iconograficamente, alla ricerca della mia “terra senza male”. Per questo, intrecciando la mia storia con quella di chi mi ha preceduto, come brasiliana, come siriana ma soprattutto come essere umano, con queste immagini, voglio chiedermi: “Che cosa ci siamo lasciati alle spalle?”, “Come si sentirebbe il mio bisnonno a sapere che sto finalmente raccontando la sua storia e la storia di migliaia di altre persone?” e “Cosa significa quando la diaspora torna finalmente a casa?”.

### Note biografiche

**Newsha Tavakolian** (Teheran, 1981), membro di Magnum Photos, è una fotografa, artista visiva ed educatrice iraniana nota per il suo lavoro che documenta la condizione umana. Newsha Tavakolian ha iniziato la sua carriera nella fotografia in giovane età, diventandone una figura di spicco. La sua fotografia è caratterizzata da una narrazione evocativa e dall'attenzione a catturare le delicate emozioni che ci modellano come esseri umani. Ha trattato una vasta gamma di argomenti, dalle sfide affrontate dalle donne in Iran e nel mondo, alle conseguenze delle tensioni nelle zone di conflitto. Il suo lavoro spesso combina l'arte con il documentario, confondendo i confini tra realtà e immaginazione. Nel corso della sua carriera, Newsha Tavakolian ha ricevuto numerosi premi, come il *Carmignac Gestion Award*, il *Prince Claus Award* e numerosi premi fotografici internazionali. Le sue fotografie sono state esposte in prestigiose mostre in tutto il mondo. Tra gli altri, il lavoro di Newsha Tavakolian ha trovato posto nelle collezioni private di istituzioni internazionali, tra cui il Victoria & Albert Museum, il Los Angeles County Museum of Art (LACMA), il British Museum, la Sackler Gallery e il Boston Museum of Fine Art. Nel 2019 Newsha Tavakolian ha realizzato il suo primo cortometraggio “For the Sake of Calmness”. Attualmente si sta preparando per la produzione del suo primo lungometraggio in Iran e Romania.

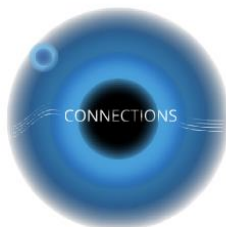
**Fernanda Liberti** (Rio de Janeiro, 1994) è un'artista brasiliana che lavora con la fotografia e il video. Cresciuta a Rio de Janeiro, caotica città metropolitana circondata dalla foresta pluviale e dalla spiaggia; questo contrasto tra il mondo naturale e quello artificiale è un tema ricorrente che esplora nel suo lavoro. Dalle foreste e cascate ai corpi umani e alle ambientazioni surreali, la sua opera è un tentativo di comprendere la nostra relazione con gli ambienti in continua evoluzione in cui viviamo. Uno studio per esplorare i ruoli e le esperienze postcoloniali delle persone afrodiscendenti, delle donne e delle persone LGBTQ+ nel ventunesimo secolo.

Con il patrocinio di

Fondazione Deloitte

# Deloitte.

Photo Grant



## Informazioni

**PHOTO GRANT DI DELOITTE**

[www.deloittephotogrant.com](http://www.deloittephotogrant.com)

Instagram: [deloitte\\_photogrant](https://www.instagram.com/deloitte_photogrant)

## Ufficio stampa

### **Ufficio stampa Deloitte**

Michele Pozzi, M +39 335 148 9871 | [mpozzi@deloitte.it](mailto:mpozzi@deloitte.it)

Tommaso Filippi, Omnicom PR Group, M +39 324 002 1567 | [deloitte-ita@omnicomprgroup.com](mailto:deloitte-ita@omnicomprgroup.com)

### **Ufficio stampa 24 ORE Cultura**

Elettra Occhini, M +39 366 6462519 | [elettra.occhini@ilsole24ore.com](mailto:elettra.occhini@ilsole24ore.com)

### **Ufficio stampa *Photo Grant di Deloitte***

#### **CLP Relazioni Pubbliche**

Clara Cervia | [clara.cervia@clp1968.it](mailto:clara.cervia@clp1968.it)

Marta Pedroli | [marta.pedroli@clp1968.it](mailto:marta.pedroli@clp1968.it)

T. 02.36755700 | [www.clp1968.it](http://www.clp1968.it)

Con il patrocinio di

**Fondazione Deloitte**



Black©Camera